

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

OTTOBRE

.....

Inclino all'autunno
dal colore che inebria,
amo la stanca stagione
che ha già vendemmiato.

Sole d'autunno
inatteso,
che splendi
come in un di là,
con tenera perdizione
e vagabonda felicità,
tu ci trovi fiaccati,
Ecco perché ci piaci,
vago sole superstite.
Che non sai dirci addio,
tornando ogni mattina

come un nuovo
miracolo.

E di queste
incredibili giornate
vai componendo
la tua stagione
ch'è tutta una
dolcissima agonia.

(Vincenzo Cardarelli)



ottobre 2014



**Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio: non disprezzare
le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

LE FESTE DI S. MARTINO

VENERDÌ 7

ore 20,45 al Centro s. Margherita
"Accesso al cibo e eccesso di cibo"
a cura del Circolo don L. Sturzo
con il prof. Bonacina

SABATO 8

ore 18,00 trasporto della statua del patrono alla chiesa
di s. Martino vecchio

DOMENICA 9

Festa alla chiesa di s. Martino vecchio

ore 10,00 **s. messa solenne in piazza**

(non si celebra in chiesa parr.)

ore 12,30 pranzo condiviso, aperto a tutti

ore 14,30 preghiera e benedizione

segue: festa insieme

ore 17,30 processione con la statua di s. Martino

- 12 ore di cammino intorno al paese
- Fiera della Solidarietà con i gruppi di volontariato
- Partecipano un 'madonnaro' e i 'campanari di Bergamo'
- Proposta di un laboratorio per bambini

LUNEDÌ 10

Incontro organizzato dalle Acli di Bergamo

ore 20,30 - in auditorium

Giovani e adolescenti insieme (in oratorio)

MARTEDÌ 11

Festa liturgica di s. Martino

S. Messe ore 7,30 - 16 - 18

ore 10,00 **s. messa solenne**

con i sacerdoti nativi e amici della comunità

ore 15,00 spettacolo per i bambini (in auditorium)

(a cura dell'Amministrazione comunale)

- Fiera della solidarietà (in oratorio)

MERCOLEDÌ 12

Cena con gli ospiti delle comunità
di accoglienza del territorio

GIOVEDÌ 13

Sera - attività sportive in oratorio per giovani e adulti

ore 20,45 Film di Qualità (in auditorium)

VENERDÌ 14

Proposta di Consiglio comunale straordinario

"Progetto e interventi per un paese solidale"

SABATO 15

Pomeriggio: manifestazioni sportive in oratorio

ore 15 - 17 visite guidate al campanile

Fiera della solidarietà (in oratorio)

Rappresentazione teatrale dialettale - Gruppo Teatro 2000

ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma

DOMENICA 16

Giornata della Carità

s. Messe secondo l'orario festivo

ore 11,00 "Storie e tradizioni di s. Martino"

rappresentazione teatrale in auditorium

(ore 15,30 cortile della Casa di Riposo)

a cura del Gruppo Teatro 2000 e volontari

ore 15 - 17 visite guidate al campanile

ore 16,00 Vespro e preghiera per il paese

* Fiera della solidarietà (via s. Margherita)

* Banco dello scambio di oggetti e prodotti

* Giornata di manifestazioni varie a cura
della associazione Artigiani e Commercianti



DENTRO I GIORNI DI FESTA

- ❖ **Microprogetto di solidarietà 'Tavole e panche'**
per la Città dei Giovani a Kindu (Rep. Dem. Del Congo)
- ❖ **Fiera della solidarietà** - nel cortile dell'oratorio
con la partecipazione dei gruppi di volontariato
domenica 9 - martedì 11 - sabato 15 - domenica 16
- ❖ **"Sagra del foio"** - in oratorio
Stand enogastronomico a pranzo e cena
dalla sera di sabato 8 alla sera di domenica 16
a cura del Gruppo Alpini, degli Amici del Cuore e vol-
ontari
- ❖ **Il dolce di s. Martino** - ricetta antica
allo stand del Gruppo 'Caritas'

TEMPO DEI SANTI E DEI MORTI

SABATO 1 NOVEMBRE - FESTA DI TUTTI I SANTI

Ss. Messe secondo l'orario festivo

ore 10,00 - s. messa e memoria dei caduti nelle guerre

ore 15,00 - Preghiera in chiesa

Pellegrinaggio al Cimitero

- La sera: un lume alla finestra di casa

DOMENICA 2 - MEMORIA DI TUTTI I DEFUNTI

Ss. Messe secondo l'orario festivo - ore 15 (al cimitero)

ore 18,30 - celebrazione in memoria dei defunti

durante l'anno pastorale 2013 - 2014

DA LUNEDÌ 3 A VENERDÌ 7

alle ore 15 si celebra al Cimitero

(non si celebra in chiesa alle ore 16)

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

- **lunedì 27 ottobre** alle ore 20,45
per adolescenti e giovani
- **venerdì 31**
dalle ore 9,30 alle ore 11,30
e dalle ore 16 alle ore 18
- **sabato 1**
dalle ore 9,30 alle ore 11,30



emplificazioni da arena mediatica che non devono distrarci da

un evento mondiale che vuole essere soprattutto «momento di ascolto delle ricchezze e dei problemi delle famiglie del nostro tempo» come ha dichiarato il Papa di ritorno dalla Terra Santa. Pertanto le decisioni verranno prese tra un anno quando ci sarà un secondo sinodo da cui usciranno le indicazioni pastorali per l'intera Chiesa.

Ora se diamo un rapido sguardo ai problemi delle famiglie emerge una grande diversità a seconda dei contesti sociali e culturali. Se la questione dei figli alle coppie omosessuali ha spazio in Europa e Stati Uniti, la poligamia condiziona ancora l'Africa. Se da noi fa problema l'indissolubilità del matrimonio, in Sud America ci si sposa per tappe. Se i genitori europei non spingono i propri figli alla pratica della fede in ragione della libertà, altrove avviene il contrario in ragione dell'identità cristiana da salvaguardare. Se nelle aree islamiche vi è pericolo per l'educazione cristiana dei figli di coppie di diversa religione, in altre c'è il pericolo della trasmissione dell'Aids. Se in Italia si fanno reti di famiglie per uscire dall'isolamento, in Brasile devono difendersi dall'assalto delle sette. Se nei Paesi più evoluti la maternità viene posticipata con annessi problemi di fertilità, nei paesi poveri la maternità è il primo compito affidato alla donna. Se qualche anno fa da noi c'erano i corsi dei fidanzati, ora ci sono i corsi dei conviventi che vogliono ricevere il matrimonio.

Il sinodo si muove in un quadro complesso e variegato di problematiche legate alla famiglia, ma gode anche della preziosa ricchezza che essa rappresenta in ogni parte del mondo. Il legame di reciproco affetto e la comunione di vita fanno della famiglia il primo luogo di umanizzazione della persona e della società. Se è vero che la famiglia è crocevia di molti problemi, è altrettanto vero che molti di questi problemi possono essere risolti soltanto partendo dalla famiglia, lavorando sulla qualità delle relazioni coniugali, favorendo economicamente la costituzione

LA FAMIGLIA BUONA NOTIZIA



Si è parlato di «guerra preventiva» tra cardinali e di «schieramenti contrapposti» pronti a darsi battaglia. Cosa può succedere al sinodo sulla famiglia voluto da Papa Francesco? L'appuntamento che si tiene in Vaticano dal 5 al 19 ottobre, dedicato alle sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, ha avuto già ampio eco mediatico, ma in che modo? Sulle barricate è stato messo il cardinal Gerhard Mueller, prefetto della dottrina della fede, che in difesa dell'indissolubilità del matrimonio cristiano non ammetterebbe nessun cambiamento. All'assalto è stato mandato il cardinal Walter Kasper che invece riterrebbe possibile la comunione ai divorziati risposati in nome della misericordia.

di nuove famiglie, riconoscendo il ruolo educativo primario della famiglia, creando reti di famiglie solidali, aiutando le famiglie numerose, mettendo al centro della pastorale parrocchiale le famiglie. Se è vero che in Occidente si dà meno valore all'aspetto sacramentale e istituzionale del matrimonio, è altrettanto vero che il matrimonio rimane il progetto di vita più desiderato dai giovani. La Chiesa non può certo ignorare altre forme di convivenza, eterosessuale o omosessuale, più o meno diffuse, anche in queste Dio è presente, ma sono un'altra cosa rispetto alla famiglia fondata sul matrimonio.

Alcune domande poi sono diventate cruciali. Qual è la ragion d'essere del matrimonio, come istituzione religiosa o civile vista la crisi che attraversa? Il matrimonio cristiano è diventato un «sacramento per non credenti»? Nella Bergamasca la maggioranza di coloro che chiedono il matrimonio dicono di credere in Dio «a modo loro». Cosa è meglio: il matrimonio senza amore o l'amore senza matrimonio?

E se l'amore non c'è più,

non è meglio prenderne atto e tirare le conclusioni? Perché avere più di un figlio? Si potrebbe continuare, ma è sufficiente per capire che ciò che è in forte cambiamento è il senso stesso dell'amore, dell'unione coniugale, del generare. Vogliamo credere che il matrimonio e la famiglia siano «una buona notizia» per tutti, anche per coloro che vivono situazioni difficili o soffrono a causa del fallimento della loro unione o non possono più accedere alla comunione, perché a nessuno sia mai precluso un cammino di speranza. Questa è la sfida che il sinodo raccoglie. Non sappiamo se una pastorale rinnovata potrà salvare più matrimoni, perché la vita di fede non dipende principalmente da norme o indicazioni, ma dai cristiani che rispondono all'amore del Cristo e ne danno coerente testimonianza con la loro vita. Però è giunto il momento di un confronto sereno e costruttivo per il futuro della Chiesa e dell'umanità.

Renzo Caseri - da 'L'Eco di Bergamo'



150 ANNI

LA SENTINELLA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Ci stiamo dedicando a visitare la nostra chiesa parrocchiale, in occasione del 150° anno dalla sua consacrazione. Una possibilità per conoscere, o ricordare, una storia che ci appartiene e ci riguarda, perché è anche la nostra storia. La storia della Casa posta in mezzo alle nostre case a ricordare una Presenza che convoca e raccoglie.

4

Alcuni lo trovano davvero bello ed elegante; altri lo trovano invece inadatto alla nostra chiesa, di stile – e materiali – troppo diversi. Stiamo parlando del campanile, che col suo caldo color terracotta svetta accanto alla chiesa, come una sentinella. Forse proprio come quelle persone che in epoche lontane segnalavano alle città e ai paesi l'ora e l'assenza (o la presenza) di pericoli: *"sono le quattro, e tutto va bene"*.

E furono proprio i campanili, prima, e le torri civiche, poi, a sostituire la voce stentorea del messo, indicando l'ora (e spesso anche la mezza e il quarto) e chiamando a raccolta la popolazione per le liturgie e in caso di pericolo.

Così, dopo il completamento della chiesa parrocchiale, gli abitanti del nostro paese decisero di dotarla anche della voce; e comprarono le campane. Molto probabilmente il nostro primo campanile fu un castello, cioè una specie di trabattello di legno cui appendere le campane. Subito dopo, però, i nostri antenati presero, tutti d'accordo, la decisione di costruire un "onesto campanile". E qui arrivarono i problemi, perché non si riusciva a trovare un accordo sul luogo dove costruirlo, questo benedetto cam-

panile. Alla fine si decise per un ballottaggio: i 69 capi famiglia del nostro paese il 29 novembre 1789 si riunirono, mettendo ai voti *"se intendeva la contrada di essere il campanile in sul segrato della Chiesa e dalla ballottazione si scossero voti favorevoli n. 65; contrari 4. Sicché restò preso di edificare il campanile sudetto sul segrato della chiesa"*. Ma i tecnici convocati risolsero definitivamente la questione: sul sagrato, davanti alla chiesa, non si poteva proprio costruire il campanile. E così lo si innalzò proprio dove è oggi. Sopra la porta, a fine lavori, venne murata una lapide, che dice: *"Eretta grazie alla pietà dei fedeli - anno del Signore 1802"*. Nel 1811 arrivò l'orologio, che costò *lire milleduecentocinquanta-cinque soldi dieci correnti di Milano e fu costruito da Bortolomeo Sonzogno Orologiaio*.

Il tempo, si sa, corre veloce. Arriviamo così al 21 agosto 1942, quando il parroco di Torre, don Attilio Urbani, ricevette una lettera dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di Guerra di Milano, oggetto: *Raccolta campane di edifici di culto*. Nella lettera si affermava che era in atto la requisizione delle campane degli edifici di culto, che sarebbero state fuse per farne armi; poiché a Torre Boldone c'erano 8 campane, per un peso totale di 5.500 kg, a norma del Regio Decreto se ne dovevano consegnare kg. 3.300. In calce, una velata minaccia: *qualora il peso sopraindicato non corrispondesse al reale, la ditta incaricata della raccolta procederà alla rimozione del 50-60% del peso effettivamente esistente sul campanile*.

Questo decreto venne accolto con molto dispiacere dalla popolazione, che vedeva di colpo trasformarsi la voce amica delle campane in suoni tragici di guerra. La mia nonna Virginia diceva che i cannoni fatti con le campane della sua chiesa non avrebbero mai potuto uccidere i suoi figli soldati. E aggiungeva poi, sottovoce, che non avrebbero mai dovuto uccidere nemmeno "gli altri". Comunque sia, a Torre Boldone si fecero molti conteggi per scegliere – pensiamo con



Da sinistra: Luigi Tombini, Enrico Colombo, Camillo Moretti, Marino Calvi, Omobono Alberti e Celestino Viscardi davanti alle più grosse campane (la Settima e l'Ottava)

quale dispiacere – quali campane consegnare senza lasciare il campanile muto. Alla fine vennero consegnate le due campane più grandi, per un totale di 35,60 quintali. Il parroco, prima di procedere alla rimozione delle campane, fece registrare il loro solenne concerto, unitamente ad un accorato saluto che fece enorme impressione. L'ultimo mesto saluto delle campane fu per la defunta Maria Della Vite, presidente delle Donne cattoliche. Fu anche il loro ultimo lamento: quando la numerosa popolazione tornava dal camposanto, già si stava lavorando per asportarle. (Giulia Locatelli e Giulio Boselli hanno recuperato la registrazione originale su vinile a 78 giri, l'hanno restaurata e offerta in CD-R nell'ottobre 2013).

Finalmente la guerra finì e il nostro parroco iniziò a richiedere, in modo sempre più insistente e deciso, la restituzione delle campane: non le nostre, evidentemente, ma un eguale peso, che consentisse di fonderne altre nuove. E se lo Stato aveva concesso ai Comuni di richiedere le campane da novembre 1948, il nostro Parroco aveva già inoltrato domanda alla curia nel gennaio precedente; così al Ministero dei Trasporti don Urbani rispose: *Il sottoscritto fa sapere che – tramite la sola autorità da cui solamente dipende per le cose ed azioni inerenti al Culto – ha già inoltrato la predetta domanda presso la Ven. Curia Vescovile di Bergamo alla quale sola spetta far pervenire al Ministero dell'Interno, fin dal gennaio 1948.* Ma non sempre le promesse fatte vengono mantenute, e solo la caparbietà di don Urbani consentì a Torre Boldone di ottenere, nel 1953, 3 campane per un peso totale di 2.590 kg, in sostituzione di quelle requisite durante la guerra.

Ma il Parroco si era comunque portato avanti: l'anno precedente aveva chiamato a raccolta la popolazione con un accorato appello, chiedendo ad ogni famiglia un aiuto *“per la rinovazione delle Sacre Campane simbolo squillante della nostra vita parrocchiale”*. Per stringere i tempi, chiese di offrire Lire 1.000 (mille) per sei mesi su ogni singola Famiglia. La frase finale dell'appello del Parroco era davvero coinvolgente: *“il dolce richiamo è tale che deve far vibrare la sensibilità di ogni cuore Torrebaldonese”*.

Don Urbani conosceva bene il cuore della sua gente, visto che il 4 febbraio 1953 avviene il trasporto in paese delle nuove campane, per ricostruire un concerto perfetto. Sistemate su carri addobbati e ricoperti di fiori, le campane vengono esposte sul sagrato della chiesa, dove tutto il paese accorre a vederle e a festeggiare: se si è riusciti a recuperare il denaro per acquistare le campane, allora davvero si sta uscendo dalla drammatica crisi della guerra! Tutti ammirano da vicino con gioia le campane brillanti e perfette, e ciascuno si fa fotografare davanti alla “sua” campana, cioè a quella che ha contribuito ad offrire. Credo sia bello, oggi, ricordare ancora queste persone: per la prima campana Giovanni Fedeli e Alessandro Gherardi; per la seconda Enrico e Ines Artifoni; per la terza Celestino, Rosa e Margherita Terzi; per la quarta la famiglia Capelli; per la quinta la famiglia Roncalli; per



Dipendenti Cotonificio Reich davanti alla loro campana, la Prima a sinistra (la Sesta)

la sesta le maestranze dei cotonifici Reich e Zoppi; per la settima la famiglia Reich, per l'ottava il comune di Torre Boldone. Il Vescovo missionario mons. Maggi benedice ciascuna delle campane, e il relativo “padrino” ha l'onore e l'emozione di far risuonare il primo rintocco.

Da un parroco a un altro: poco tempo fa don Leone ha provveduto a un restauro generale dell'impianto campanario, come anche a una complessa opera di sistemazione interna ed esterna del nostro campanile, che ora può anche essere visitato. Solo chi ha visto può comprendere la gioia e l'emozione degli alunni delle nostre scuole che, a gruppetti, salivano la ripida scala per arrivare fino al *castello* dove Marco Allegrini, appassionatissimo *campanaro*, mostrava loro come si suonano le campane.

E così ancora oggi le nostre campane continuano a farci compagnia, a segnare il passare del tempo, quasi inducendoci a riflettere su cosa farne, a scandire le ore del lavoro e quelle del riposo, ad invitarci alla preghiera, a segnalare dolore e gioie di quella grande famiglia che è la comunità di Torre.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi

Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

IL FILO DELLA SPERANZA

■ di Loretta Crema

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

Nell'ordinarietà di un cammino le soste servono per fare il punto, per riprendere fiato, rifocillarsi e ricaricare le energie. Perché la ripresa sia vigorosa, sicura e la strada ancora da percorrere affrontata con determinazione e fermezza. Passo dopo passo, saldi verso la mèta. Per ogni persona come per la comunità. La pausa estiva è servita proprio a questo scopo, a darsi del tempo perché ciascuno prenda respiro, tempo ed energia per il cammino di un nuovo anno di impegni, in cui incrociare o affiancare i fratelli sulla strada comune dell'incontro con Cristo.

In questo periodo sono riprese un po' tutte le attività parrocchiali, gli ambiti e i gruppi di cui fanno parte si sono ritrovati e hanno riavviato le attività, in un procedere ordinario che finora non ha segnato impegni straordinari. Mi piace però pensare che, alla ripresa delle attività, fosse la festa della nostra Madonna Addolorata a darci il via, quasi in un gesto di incitamento, una spinta di sollecitazione. Che sia stata Lei a stringerci in un abbraccio di esortazione ed incitamento, perché non ci sentissimo soli durante il viaggio, per assicurarci che Lei, la Madre, cammina accanto a noi ed è pronta a sorreggerci, come ha sorretto il Suo Figlio sofferente.

Lei che è stata di stimolo a Gesù nel primo miracolo, sia di sprone e di sostegno a tutta la comunità.

Da Lei la speranza che il cammino sia più sicuro, più agevole, più sostenibile. Il tutto dentro le solenni celebrazioni per il 150° anniversario della consacrazione della chiesa. Con momenti forti come la liturgia con il nostro Vescovo Francesco Beschi la sera del 25 settembre, le celebrazioni con l'arcivescovo prelado del santuario di Loreto Giovanni Tonucci, che ha presieduto la messa con i malati, quella nella festa dell'Addolorata e la partecipata processione con la statua della Madonna lungo alcune vie del paese. E molti altri gesti e segni di cui trovate ampia notizia nel dossier.

IL FILO DELLA SPERANZA

Nel numero dello scorso dicembre abbiamo dedicato lo spazio di questa rubrica al progetto di solidarietà dell'anno, che avevamo chiamato "ricamare la speranza". Era a sostegno di un laboratorio di cucito per le donne e centro ricreativo e formativo per bam-

bini e giovani della nascente comunità di Lilavois in Croix-de-Bouquets ad Haiti, gravemente colpita dal sisma del 2010.

Per chi ha la costanza di conservare i numeri del Notiziario, può essere interessante andare a rileggere quelle pagine in cui è ampiamente spiegato il progetto. A gennaio di quest'anno due giovani della nostra comunità, Simone e Federica, si sono recati in quel Paese per vivere sul campo il loro progetto di missione. Nove mesi di lavoro ed ancora alcuni da compiere per completare la loro particolare esperienza. Tra noi e loro c'è di mezzo l'oceano, reale e non virtuale, ma pure nella lontananza i contatti con la comunità sono stati frequenti. Per tenere vivo il loro entusiasmo, la voglia di fare e le motivazioni e per farci sentire parte della loro esperienza. Così vogliamo pubblicare la recente lettera di Simone che dà voce anche a Federica. Non vogliamo aggiungere alcun commento a questo scritto, perché siano le loro semplici ma intense parole a suscitare i sentimenti e le emozioni di rimando che meritano.

Entriamo nel nono mese in quel di Haiti e la sensazione è davvero quella di una nascita, di un parto. Il centro comunitario sta prendendo sempre più for-



ma, sta cercando di trovare la sua identità e la sua autonomia. E' bello vedere questo spazio, che fino a pochi mesi fa era solo un cantiere aperto, aprire le porte e riempirsi di persone... i bambini che vengono a giocare a calcio o a basket, i signori che trovano un tavolo per giocare a domino, le ragazze che vengono a danzare e a cantare, le tre squadre di calcio che si allenano costantemente per migliorarsi sempre più, le si-



questo progetto tra molte gioie e altrettante fatiche, tra la grande soddisfazione di vedere la gente haitiana che ci crede e ci mette cuore e tempo e la difficoltà dell'essere stranieri.

Noi crediamo in questo progetto, in questo sogno di creare una comunità per tutte queste persone che vivono nei villaggi. La loro passione è la spinta che ci fa andare avanti a costruire su basi solide!

Poi non sta a noi raccogliere... noi semiamo... a tutto il resto ci penserà Bondye!

UNA BELLA STORIA

gnore del cucito che stanno aumentando (siamo arrivati ad un numero di 120 tra signore e ragazze che stanno imparando a cucire, a ricamare e utilizzare l'uncinetto), gli 80 giovani che si ritrovano per stare insieme, giocare e riflettere su qualche tema particolare.

Per il cucito, grazie al progetto di San Martino "Ricamare la speranza", siamo riusciti a comprare un bel kit comprendente forbici, aghi, spolette, filo, ditale, metro, matita, stoffa, etc. per ciascuna signora. Dopo le prime lezioni per imparare a cucire a mano, hanno creato un cartamodello di una gonna e ora sono pronte a cimentarsi nell'utilizzo delle macchine da cucire, così che ogni signora possa crearsene una propria e chissà in un futuro fare un proprio mercato in cui vendere le proprie realizzazioni!

Inoltre durante i mesi di vacanza abbiamo organizzato due campi estivi con la collaborazione di un folto gruppo di animatori haitiani, circa 80 che si sono impegnati nel far divertire i 250 bambini presenti. Il secondo campo estivo ha visto la collaborazione del Csi che con i suoi 40 volontari è venuto a vivere un'esperienza di missione.

Nelle prossime settimane dovrebbero nascere due squadre di basket per ragazzi, un corso di alfabetizzazione per adulti, visto che la maggior parte è analfabeta, un gruppo di danza/aerobica per le signore, un corso di informatica, corsi di lingua, infine la biblioteca.

Come dicevo prima siamo proprio alla nascita di

In questa rubrica che vuole essere la voce dei vari gruppi operanti in parrocchia, che apre una finestra sull'operatività comunitaria, non ci è mai capitato di parlare del lavoro del gruppo di redazione, in quanto palese e sotto gli occhi di tutti. Lo facciamo questa volta, anche se un po' impropriamente. Perché il lavoro di cui andrò parlando, pur se nato tra gli incontri di redazione, pur sostenuto e caldeggiato da tutti noi, ha però avuto un solo esecutore. Mi riferisco all'amica Rosella, che ormai abbiamo imparato a conoscere in parrocchia per le sue competenze artistiche, la quale dopo mesi di ricerche, studi, stesure, prime scritture, bozze, correzioni, rifacimenti, approvazioni ripensamenti e ristesure, è riuscita finalmente a pubblicare quello splendido fascicolo (un prolungamento del bollettino, come l'ha chiamato lei, un numero unico) sulle chiese di Torre Boldone. Per festeggiare il 150° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale, avvenuta nel 1864.

Un lavoro da vera professionista quale lei è, ma un lavoro che è nato soprattutto dalla passione, dalla dedizione di Rosella per il suo paese, dalla volontà e dall'amore di don Leone e dei suoi curati per la chiesa, questa nostra chiesa, questa nostra comunità. Una chiesa fatta di pietre vive, di uomini e donne che nella fede sanno fare famiglia ed abitare la casa del Signore.

Dobbiamo essere grati a tutti coloro che hanno voluto, creduto, speso tempo, pazienza, energie e dedizione in quest'opera che parla della nostra storia. Di noi.

LA PAROLA AI NUMERI

In Italia resistono più che altrove certi angoli di ideologia che evidenziano un pregiudizio anticattolico e antireligioso che non si smonta neppure con il tritolo dei fatti e dei numeri. Ora i cattolici che per invito del Vangelo devono porgere anche l'altra guancia, se sono percossi, hanno almeno il diritto di aprire l'ombrello, se piove; non sta scritto che debbano prendersi acqua o tempesta a buon mercato. E allora qualche volta bisogna tentare di chiarire alcune cose. Pur senza aspettarsi troppo da certi 'intellettuali' della informazione e della divulgazione. Imperterriti, anche di fronte all'evidenza. Come quel tale di Còlere che, nel bel mezzo di un temporale, ribadiva agli esterrefatti amici: òter diré che 'l piof; me dighe che 'l piof mia. Simpaticone!

8

Agitata per mesi e ogni tanto tirata ancora in ballo la questione 'Imu' è emblematica: giornalisti di varie testate, e quindi una certa opinione pubblica al seguito, continuano a pontificare che bisogna far pagare l'Imu, e quanto di nuove sigle, anche alla Chiesa (tra l'altro regolarmente identificata con il Vaticano, che è tutt'altra cosa). Il tutto stando comodi nei propri pregiudizi, quando basterebbe l'onestà di andare in una qualsiasi Parrocchia o Istituto religioso a verificare, documenti sul tavolo, che il pagamento avviene regolarmente, e non da oggi, là dove è previsto dalla legge. Con l'accordo che se ci sono dei 'furbi' questi vanno perseguiti,

ma come in ogni altro ambito, senza esporre tutti gli altri al pubblico ludibrio.

Peggio avviene, perché di cosa anche più grave si tratta, quando si parla di pedofilia. Che è dramma tale che un solo caso è già di troppo ed è gravissimo quando coinvolge sacerdoti o educatori. Ma i giornali e la televisione sembrano calcare la mano in particolare quando si tratta di prendere di mira la Chiesa cattolica, manifestando più astio che ricerca di verità e di giustizia, come dovrebbero fare. Difficile cogliere lo stesso rigore quando si tratta di altre associazioni o gruppi, di altri ambiti educativi o luoghi di vita sociale.

Eppure i numeri parlano chiaro:

Al 24,4 % il primo presunto responsabile è il padre, al 12,2 % la madre, al 6,7% i nonni, al 4,9% un parente, all'1,8% un fratello.

Al 23,8% è responsabile un estraneo, seguito da un amico al 7,9%, dal convivente di un genitore al 7,3%, da insegnanti educatori vari al 3%, da un vicino di casa al 2,4%, da un altro minore al 2,4%.

0,6 % la percentuale di abusi commessi da una figura religiosa.

L'ideologia pregiudiziale colpisce anche la scuola, cosiddetta 'privata', soprattutto se di ispirazione cattolica. Se ne leggono e se ne sentono: che è solo per i figli dei ricchi, che lo stato non dovrebbe versare una lira a sostegno, che andrebbe a detrimento della scuola statale, che chi

la vuole se la paghi... e avanti sulla tonalità. Vagli a spiegare intanto che in Italia una legge ha stabilito che la scuola pubblica ha come due braccia, entrambe di valore: la scuola statale e la scuola 'paritaria' (appunto pubblica anch'essa e non privata). E questo con la firma del ministro Luigi Berlinguer, non certo tacciabile di confes-

sionalismo, ma semplicemente obiettivo e onesto. Vagli a spiegare che il compito e la libertà di educare spetta ai genitori con una scelta secondo i propri valori che lo stato dovrebbe sostenere; vagli a spiegare che una buona scuola statale e una buona scuola paritaria possono soltanto giovare vicendevolmente; che in tante scuole paritarie i genitori, non certo ricchi, fanno sacrifici per questo e finiscono con il pagare

due volte la scuola per i figli. E vagli a spiegare, a questi europeisti che starnazzano quando l'Italia non si mette al pari con l'Europa in campi che a loro interessano, vagli a spiegare che i paesi dell'Europa, alcuni laicissimi, finanziano regolarmente la scuola paritaria, come si può qui leggere. E allora: europeisti sempre o a misura di miopia ideologiche o interessi di lobbies? Che sprizzano solo acrimonia.

Belgio Gli stipendi di tutto il personale sono a carico dello Stato.

Francia Sono possibili quattro alternative: a) integrazione amministrativa, con tutte le spese a carico dello Stato; b) contratto di associazione, con spese di funzionamento e per i docenti a carico dello Stato, a condizione che i docenti abbiano gli stessi titoli dei colleghi statali; c) contratto semplice, con spese per il solo personale docente a carico dello Stato; d) contratto di massima libertà, che non prevede alcun contributo.

Germania e Inghilterra Nelle *maintained school* sono a carico dello Stato tutti gli stipendi e le spese di funzionamento, oltre all'85% delle spese di costruzione.

Irlanda e Lussemburgo Sono a carico dello Stato tutte le spese.

Olanda e Portogallo È erogato dallo Stato l'equivalente del costo medio di un alunno di scuola statale.

Spagna Sono a carico dello Stato tutte le spese.

Ea proposito della scuola in Italia, per cui si strilla per le piazze e sulle pagine di certi 'giornaloni' che lo stato si impoverisce con le scuole paritarie o 'private', provate a leggere con cal-

ma quanto stampato qui sotto. Che nulla toglie alla libertà di opinione in merito alla modalità educativa e scolastica, ma che non permette di scantonare sulla evidenza dei numeri e sulla realtà dei fatti.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

SETTEMBRE

■ La mattina di venerdì 5 don Angelo Scotti presiede la celebrazione per il sacramento del matrimonio di **Bortolotti Fabio e Mazzetti Stefania**. Il venerdì seguente 12 don Leone celebra per il matrimonio di **Viganò Luca e Zanga Daniela Paola**. Coppie di sposi che avevano seguito il percorso in preparazione con bella disponibilità e che hanno raccolto in significative liturgie l'augurio di familiari, amici e di tutta la comunità.

■ Nel primo mattino di sabato 30 agosto muore **Roncalli Enrichetta** vedova Della Vite di anni 95. Era nata a Torre e vi aveva abitato in via Simone Elia 1, ora ospite alla Casa di Riposo. Sabato 6 muore **Gorla Maria** vedova Tamanza di anni 96. Mamma di don Savino vicario parrocchiale a Ponte s. Pietro, era originaria di Parma abitava in via Giosuè Carducci 1. In tanti hanno partecipato alle liturgie di suffragio.

■ Come da antica tradizione, domenica 7 si celebra la s. messa presso la santella del **Fenile**. Tante persone che lì risiedono o che da lì sono partite si trovano in festosa assemblea. Alcuni si prendono cura di questo angolo di devozione che dall'alto veglia in benedizione su tutto il paese.

■ Nella sera di domenica 7 muore **Corbari Orfeo** di anni 87. Era nato a Soresina nel cremonese e risiedeva in via Cecilia Manna 2. Nella stessa sera muore **Miletich Antonio** di anni 86. Originario di Fiume, quando ancora questa terra era italiana e da cui era stato strappato per i noti e tragici fatti del primo dopoguerra, abitava in via Piemonte 19. Tanti si sono uniti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ All'inizio dell'anno pastorale, da lunedì 8 si susseguono a un ritmo di uno, due, tre al giorno gli incontri dei **vari gruppi** di animazione e di servizio che operano all'interno della parrocchia perché esprimano al meglio la sua missione. Una marea di persone che, attente anzitutto alla propria vocazione e alla propria casa, sanno però spendere un po' del proprio tempo e delle proprie capacità al servizio della comunità e del paese. Cosa che dovrebbe essere di ciascuno e di tutti!

■ I vari gruppi sono riuniti in **ambiti** di competenza (annuncio, liturgia, famiglia, carità, missione, cultura e comunicazione, rapporti con il territorio e la diocesi...). Anche questi ambiti, dove si persegue sintonia tra i vari ministeri e servizi, tengono un incontro all'aprirsi del nuovo anno pastorale. Nessuno e nessun gruppo è 'battitore libero', nella convinzione che si cammina insieme, testimoniando collaborazione e comunione.

■ Ci siamo uniti ai familiari in preghiera di suffragio per **Epis Giovanni** di anni 88, morto mercoledì 10. Nato a Villa di Serio abitava in via Leonardo da Vinci 4. Il funerale si è tenuto nella chiesa di Ognissanti a Bergamo. Giovedì 18 muore **Benni Gualtiero** di anni 72. Originario di Roma, risiedeva in via Roma 25. Capace di relazione, collaborava con disponibilità nel Gruppo Sostegno scolastico. Molte persone si sono unite ai familiari nella liturgia di suffragio.

■ Nel pomeriggio e nella sera di giovedì 18 e nel mattino di sabato 20, quindi con tre opportunità, si tiene un incontro con i **genitori** che intendono iscrivere i figli al percorso di formazione cristiana e di preparazione ai sacramenti. La sintonia tra famiglia e comunità è essenziale per concordare che cosa è be-

ne mettere nello zaino dei ragazzi per la loro crescita nello spirito e nello stile del Signore Gesù. Convinti che la fede è per la vita, una vita vera e compiuta.

■ Si riprende il cammino della **Lectio divina** venerdì 19. Stavolta in vista del Settenario e poi con un percorso mensile e continuativo sul Vangelo di Marco. Don Carlo Tarantini torna con la sua passione e competenza ad aiutarci in una meditazione orante della Parola di Dio. Che alimenta la vita di fede.

■ Dire del **Settenario dell'Addolorata**, che prende inizio domenica 21, è raccontare di una tradizione e di un momento forte di comunità, per chi è nativo di Torre e per chi è venuto ad abitarvi. Capitolo di fede e di devozione, capitolo di una storia condivisa, capitolo di un percorso che educa adulti, giovani e ragazzi all'appartenenza. Il vicario generale mons. Davide Pelucchi celebra con solennità alle ore 10, benedendo tutti e in particolare gli operatori dei vari ambiti pastorali.

■ Nel pomeriggio di domenica 21 si tiene la liturgia per il sacramento del Battesimo di

Arimondi Lorenzo

di Daniele e Folsi Ilaria, via Giovanni Reich 34

Balossi Mattia

di Luca e Lanceni Lucrezia, via Fenile 15

Bedolis Edoardo Giovanni

di Federico e Ansaloni Cecilia, via s. Vincenzo de' Paoli 49

Comini Filippo Paolo

di Fabio e Grazioli Federica, via Filippo Corridoni 117

Motta Alessandro

di Rocco e Napoli Livia, via Torquato Tasso 17

Prettato Giulia

di Christian e Dalessandri Michela, via Borghetto 18

Sordelli Alice

di Marco e Simoni Raffaella, via Martiri di Marcinelle (Peschiara del Garda)

■ Il Settenario vede il pellegrinaggio **in Duomo** il lunedì 22, partecipato e significativo; le meditazioni sempre coinvolgenti del nostro padre Giuseppe Rinaldi; le giornate di adorazione eucaristica e di celebrazione penitenziale; le preghiere per l'indulgenza plenaria e per l'unzione con l'olio di 'guarigione e consolazione'. La valenza di tutto sta nell'affidamento alla grazia del Signore e nell'ascolto della sua Parola, perché diventino sentiero di vita nuova.

■ La sera di giovedì 25, giorno preciso del **150° anniversario** della consacrazione della chiesa, il vescovo Francesco Beschi celebra con solennità e ampia partecipazione. Sono accese le candele sotto le piccole croci che richiamano i punti dell'unzione 'battesimale e crismale' della nostra chiesa. Al termine Rossella Ferrari presenta il fascicolo in cui ha raccolto in modo breve ma completo le notizie sulle chiese di Torre. Nella bellezza del tempio cogliamo la bellezza dell'essere 'tempio vivo' della presenza del Signore.

■ Gli ultimi due giorni del Settenario sono resi solenni dalla presenza del vescovo mons. Giovanni Tonucci, prelado del santuario di Loreto. Presiede la liturgia di sabato 27 con i malati e gli anziani, la celebrazione nella **fešta dell'Addolorata**, domenica 28, e la grande processione del pomeriggio con la statua della Madonna. La sua parola ci incoraggia ed entusiasma

segue a pag. 15

DOSSIER
168

AL CULMINE
DEI
150 ANNI

SETTE GIORNI D'ORO

Proprio d'oro sono stati i giorni del nostro Settenario. Che ha visto concentrarsi la devozione per la Madonna Addolorata e la passione per la nostra chiesa, consacrata da centocinquant'anni. E molto altro ancora.

Settembre: d'accordo sulle foglie più gialle e più rosse, d'accordo sugli stormi in volo verso terre più calde e sui ragazzi di nuovo tranquilli (si fa per dire) tra i banchi, d'accordo sui ricordi di antiche transumanze; ma per noi di Torre Boldone settembre è soprattutto il mese del Settenario.

Ce l'hanno lasciata in eredità i nostri vecchi, questa bellissima devozione a Maria Addolorata; la cui festa sarebbe il 15 del mese, ma noi la estendiamo alla sua ultima settimana, perché la preghiera si dispieghi più largamente nel tempo e rinforzi così la ripresa dell'anno pastorale. Anzi, dopo periodi un po' più fluttuanti, essa si è consolidata (un grande grazie a Don Leone!), catturando tanti cuori e donando al nostro paese immagini e momenti intensi. Che bella festa di famiglia!

Lo dicono tutti, anche le campane, con quei rintocchi mariani che impregnano di dolcezza e di elevazione tante nostre ore. Lo dicono il bianco e l'azzurro regalmente drappeggiati sugli altari e sul portale della nostra chiesa; quel bianco e azzurro degli addobbi che, giorno dopo giorno, compaiono sempre più numerosi e ben fatti nelle vie della processione. Sembrano solo nastri, in realtà sono anche fili che annodano un po' le persone. E quella nuova corona, che splende di luce la sera sull'ingresso della chiesa, strappa l'inchino del cuore.

Dentro è un tripudio di orchidee bianche disposte a raggiera, a smorzare la crudezza delle spade conficcate pure a raggio nel cuore dell'Addolorata e i segni cruenti su un Volto esangue dell'ormai tolta corona di spine. Il bel gruppo in legno della Vergine con in grembo il Figlio morto raccoglie tanti quotidiani sospiri del cuore; lo sguardo è dolente, ma in cielo di sicuro ora Maria sorride al lieto affannarsi di questi suoi figli.

Esterni: sono questi i segni esteriori di preparazione (ma qual è il confine fra esterno e interno, se guardiamo al cuore?). Poi ci sono i momenti specifici che hanno scavato più in profondo, per illuminare senza lampadine e addobbare un po' a festa anche l'anima, con il bianco della misericordia del Signore, nella riconciliazione, e l'azzurro di parole che donano tanta serenità e



speranza. Come il bel triduo di meditazione sulla preghiera di Padre Giuseppe Rinaldi e le due messe, così ben partecipate e dense di emozione, presiedute dall'Arcivescovo di Loreto, Mons. Giovanni Tonucci. La messa per e con gli ammalati ed anziani, il sabato pomeriggio, con le carrozzelle in competizione con i banchi, evidenza nelle parole dell'Arcivescovo le dimensioni del conforto e della speranza, e la teologia della grazia.

“La Madre del Signore, egli ha detto, la sentiamo vicina ogni volta che il dolore bussa alla nostra porta. Suo momento supremo è quello sotto la croce di Gesù, dove ha rinnovato il suo “fiat”, il suo sì. Allo stesso modo ella è accanto alle nostre croci, che se sono offerte da chi le porta, e da chi aiuta a portarle, diven-

gono un grande dono a Dio, da cui Egli trae sicuramente immensi frutti di bene per gli uomini”. Viene istintivo a questi accenni lanciare uno sguardo alla grande croce in legno, “firmata” da Papa Francesco, che molti nostri giovani, Vescovo Francesco in testa, hanno appena portato a piedi da Assisi a

Roma e che ora staziona a fianco dell'altare.

Alla Messa solenne della domenica, animata dal nostro bravissimo Coro (il giorno prima anche il coro degli adolescenti e giovani aveva offerto momenti intensi), l'Arcivescovo impernia il discorso su una finestrella e su una porta. Come è successo nella Santa Casa di Nazareth, presente secondo la tradizione a Loreto, dove Egli risiede, anche noi dalla “finestrella” della casa di Dio, dove ci siamo impregnati di luce e in cui, come Maria, abbiamo detto il nostro “fiat”, dobbiamo attraversare la porta: la porta della Chiesa, per uscire a recare al mondo il dono qui ricevuto. Come Maria, che si è sempre messa in cammino.

Tutti, tutti allora fuori: il popolo di Dio qui convocato si riversa fuori dalla Chiesa, ed accompagna Maria in processione per le strade del paese. E' il pomeriggio più atteso, l'emozione è palpabile e il senso di appartenenza mette radici profon-

de, come in terra buona. Appartenenza a che cosa? Qualcuno trova subito le sue risposte, altri sono più confusi; ma tutti sentono intimamente che il cammino di questo giorno li rende umanità affratellata, famiglia ritrovata, dai fedeli dei primi banchi a quelli della soglia, dai fedeli del dubbio a quelli dell'assenza. Perché, come dirà l'Arcivescovo a conclusione della liturgia, in fondo ad ogni cuore, anche il più lontano, c'è sempre un'Ave Maria. Le due file si snodano ordinate e in preghiera dietro la Croce e per il parroco e i nostri sacerdoti, che le scandiscono, quello è certo un anticipo della lunga tavola che ci attende lassù. Perfino i chierichetti sono compunti nelle loro vesti bianche, la banda di Prada-

lunga cadenza i passi e il cuore, e il coro, con le sue belle armonie, fa aprire la bocca anche agli stonati. In fondo avanza la Madre, sorretta dai sessantenni dell'anno e da altri volontari ormai collaudati e accompagnata dall'Arcivescovo con la reliquia; anche i carabinieri, ogni anno fedeli all'appuntamento come la loro “Virgo”, dimenticano l’“alt” e danno il continuo “via libera” alla grande benedizione che sta scendendo sul paese.



Testimone prioritaria dell'uscita tanto raccomandata dall'Arcivescovo è proprio Lei, Maria con il suo Bimbo in braccio; la graziosa statua, alla fine della messa del mattino, è affidata a una giovane famiglia che la ospiterà nella sua casa per alcuni giorni, per affidarla poi a un'altra famiglia e così via; icona di un percorso di amore e di fede che segnerà di preghiera la quotidianità del nostro paese. La porta d'uscita si spalanca nell'ultima messa della sera anche per frate Stefano Turani, cresciuto a Torre, della Congregazione della Sacra Famiglia di Martinengo: il suo percorso sarà più lungo, arriverà fino in Mozambico, dove la missione lo aspetta. Egli andrà senza paura e con gioia: perché dove una Madre accompagna, Dio lì fa sempre famiglia.

Ecce Homo. E ognuno pensa a Gesù, lacero e torturato, rivestito come un insulto da un manto porpora. E ci si chiede cosa farà, Lucilla Giagnoni,



DON
CARLO ANGELONI

LAB... ORATORIO

NOI, LUCE DEL CAMMINO

17 agosto, ore 6 del mattino, 24 pellegrini di Torre Boldone iniziavano la loro avventura caricando i bagagli e salendo mezzi assonnati e mezzi entusiasti sul BUS 7. Prima di allora poco era successo: una proposta (un pellegrinaggio di una settimana che ci avrebbe portato da Assisi a Roma), l'iscrizione e una serata per le ultime informazioni prima della partenza.

Penso che ognuno di noi in quel momento avesse idee diverse su quello che avremmo trovato lungo il cammino, ma sono quasi certa che nessuno di noi potesse immaginare quello che davvero abbiamo incontrato e vissuto.

L'obiettivo iniziale che tutti ci eravamo posti era di camminare e crescere insieme come gruppo, ma ben presto abbiamo scoperto che era impossibile. Ognuno aveva il suo passo e aveva bisogno dei suoi tempi. Così questo obiettivo si è trasformato in intrecciare legami anche con altri giovani di altre parrocchie in questo pellegrinaggio, che sarebbero durati qualche metro, qualche chilometro, fino al ritorno a casa e anche oltre.

Questo era il cammino, ma ogni sera ci trovavamo come gruppo per condividere ciò che avevamo trovato e vissuto durante la giornata. Questi sono stati i momenti importanti per noi, momenti in cui abbiamo reso davvero unito e nostro tutto il pellegrinaggio. Grazie a queste condivisioni

ognuno di noi ha vissuto 24 cammini diversi, il proprio e quello dei suoi 23 compagni di avventura.

Raccontarli tutti sarebbe impossibile. Quello che posso fare è condividere la mia grande scoperta di questa esperienza. Ho camminato tutta settimana con una sola idea in testa: arrivare a Roma, vedere il papa e trovare in San Pietro il centro di questo cammino. Questa convinzione mi ha accompagnato lungo tutto il percorso e mi ha permesso di camminare senza arrendermi mai, nonostante la fatica e il mal di piedi.

Una volta arrivata a Roma, però, ho fatto una scoperta che ha cambiato completamente il senso di tutto il cammino: il centro non è mai sta-



ta Roma, il centro siamo stati noi per tutta la settimana, dalla partenza alla Malpensata, alla prima messa tutti insieme ad Assisi, fino all'ingresso in Vaticano e all'Angelus di papa Francesco. Le emozioni provate durante il cammino e negli ultimi due giorni davanti a S. Pietro non derivavano semplicemente dall'aver vissuto il pellegrinaggio, ma dall'averlo vissuto INSIEME, come giovani della stessa terra che hanno vissuto e camminato insieme nel nome di Gesù. E questa convinzione è diventata ancora più forte quando papa Francesco in persona è venuto a parlarci alla fine della Messa di domenica: l'emozione nel vederlo e nell'ascoltarlo è nata soprattutto dalla consapevolezza di aver fatto qualcosa di bello, di grande e di importante, di aver dato una forte testimonianza a tutte le persone che abbiamo incontrato lungo il cammino e, in primo luogo, a noi stessi.

Siamo stati uniti, siamo stati testimoni, siamo stati luce del Cammino della Luce. Una luce che non si è spenta a Roma, meta del nostro pellegrinaggio, ma che lì si è accesa ancora di più nella visione di nuovi orizzonti che si sono aperti ai nostri occhi. Nuovi orizzonti verso cui cammineremo insieme, tenendo sempre ben presenti le parole di papa Francesco, che con l'affetto di un papà speciale che parla ai suoi giovani figli, ci ha ricordato che l'importante nella vita non è non cadere, ma non restare caduti, andare sempre avanti con gioia insieme ai fratelli dietro a Gesù.

elena





**DON
CARLO ANGELONI**





IL BELLO DI STARE INSIEME



Cosa cercano i giovani oggi? Di cosa hanno bisogno? Cinquecento giovani e centoquaranta chilometri percorsi in una settimana da Assisi a Roma diventano segno della loro esigenza di esperienze forti da vivere, di sfide importanti da affrontare e di compagni di viaggio con cui condividere la vita nella sua straordinarietà, ma soprattutto nella quotidianità.

La fatica non li spaventa, lo spirito di adattamento non manca, forse scarseggia un tempo in cui poter essere e in cui potersi sperimentare per quello che sono, un tempo per costruire legami autentici, un tempo per condividere, un tempo per fare sintesi tra le mille dimensioni della loro vita.

E dunque, mossi da queste necessità, un gruppo di una ventina di giovani sta gettando le fondamenta per un'avventura giovanile a livello vicariale perché ciò che vivono nella propria quotidianità, ciò che sperimentano nel proprio oratorio possa poi allargarsi a nuovi orizzonti e nuove relazioni.

Il **CANTIERE GIOVANI**, così hanno deciso di chiamarsi, ha dato inizio ai lavori circa un mese fa e ormai si può affermare con convinzione che il progetto è ultimato, i primi muri hanno cominciato ad alzarsi ed il percorso è costruito, non solo in termini di incontri ma anche di spostamenti...

Sarà un gruppo giovani itinerante nelle otto parrocchie del vicariato; l'incontro sarà a cadenza mensile e si comincerà **domenica 19 ottobre**, proprio da Torre Boldone, con la partecipazione e animazione della messa delle 18.30, la cena insieme e l'incontro.

L'invito è esteso a tutti i giovani dalla quinta superiore in su che hanno voglia di ritrovarsi, fare gruppo, mettersi in gioco e sperimentare che **NON DI SOLO PANE** è fatta la loro vita.

NON DI SOLO PANE

PROGRAMMA DELLE SERATE

Il ritrovo è sul **sagrato** delle varie parrocchie |
5. Messa animata dai giovani |
Cena |
Incontri a tema |

CALENDARIO INCONTRI

	IL BELLO DI STARE INSIEME 19 ottobre 18.15 Parrocchia di Torre Boldone
	TUTTA LA TAVOLA 16 novembre 17.45 Parrocchia di Alzano Sopra
	AGGIUNGI UN POSTO 21 dicembre 18.15 Parrocchia di Villa di Serio
	MANCA DUALCOSAT? 18 gennaio 17.45 Parrocchia di Nese
	CHE BUONO! 22 febbraio 18.15 Parrocchia di Ranica
	PANE PER I MIEI DENTI 15 marzo 17.45 Parrocchia di Olera
	UN SAPORE NUOVO 19 aprile 17.45 Parrocchia di Alzano
	ALLA PROSSIMA! 17 maggio 17.45 Parrocchia di Monte di Nese

**sono invitati tutti i giovani del Vicariato
dalla V. superiore :)**

pagina facebook
CANTIERE GIOVANI

**Gruppo giovani
"del cantiere"**

con questo Cristo deriso e umiliato. E invece lei ti prende per mano come solo lei sa fare, ti conduce, con la magia delle sue parole e l'incantesimo di testi che balzano dalla Bibbia ai classici, da Pinocchio ai Vangeli, lungo il cammino dell'umanità -uomo e donna- dalla creazione all'evoluzione, dagli errori alla redenzione. Il tutto attraverso la storia di un pezzo di legno che diventerà uomo. Lucilla, attrice straordinaria, donna dalla cultura profonda e sempre in divenire, a Torre Boldone è ormai di casa: la conosciamo, la ammiriamo per il suo continuo ricercare, approfondire, meditare e porgere Verità con un'immediatezza unica. I suoi "crescendo" finali, anche se ormai ce li aspettiamo, ci inchiodano sulle poltrone, ci scopriamo a trattenere il fiato, con gli occhi sbarrati ad ascoltarla mentre ci grida cosa dobbiamo fare, quale strada bella dobbiamo seguire. L'applauso finale, quasi liberatorio per tutta l'emozione che abbiamo incamerato, esplode e sembra non voler finire mai.

Nessuno a Torre poteva ignorare che stavamo vivendo un anno particolare. A partire dall'11 novembre 2013, quando il Vescovo, in occasione della messa solenne per la festa di San Martino, ha ufficialmente aperto l'anno che avrebbe portato al compimento dei 150 anni. E durante l'intero periodo abbiamo avuto la possibilità di prepararci, piano piano, alla grande festa di anniversario. Nei primi mesi del 2014 sono state presentate quattro conferenze nelle quali, a riflessioni sui luoghi e i riti, si sono aggiunte immagini e "cose" della nostra chiesa: la partecipazione e il gradimento sono stati davvero belli! Il notiziario parrocchiale ha dedicato una rubrica, anch'essa durata l'intero anno, alla storia della chiesa attraverso i suoi spazi rivisitati anche in modo simbolico. Magari molti non se ne sono accorti, ma son anche state proposte ai ragazzi delle scuole del paese visite guidate a tema: una li accompagnava da S. Martino Vecchio a San Martino (nuovo), raccontando la storia della nostra parrocchia e del paese; un'altra – gettonatissima dai ragazzini – prevedeva la salita sul campanile, alla scoperta di quelle campane che "si sentono ma non si vedono mai" (parola di un piccolino di prima elementare) e di un panorama mozzafiato; l'ultima ha permesso agli alunni di scoprire l'organo della

nostra chiesa, con prova di abilità musicale compresa. Le facce alla fine delle visite la dicevano lunga sul gradimento da parte dei ragazzi, e non solo per le lezioni perse in classe! Per chiudere l'anno, nel giorno esatto della consacrazione, è stato consegnato al Vescovo e alla comunità, durante la messa serale del 25 settembre, il nuovo "quaderno" del Notiziario Parrocchiale, che si intitola "Torre Boldone e le sue chiese – Note di storia e di arte".

A

piedi, in auto, in pullman, qualcuno anche in bicicletta. Così la gente di Torre ha risposto all'invito di don Leone e si è recata in Città Alta, in Duomo, la chiesa principale, la chiesa madre. Nemmeno don Leone ci sperava, tanto che aveva richiesto la possibilità di celebrare l'Eucarestia nella Cappella del Crocifisso. Ma lì, sul sa-



grato/piazza, le persone continuavano ad arrivare e si vedeva che erano davvero tante. Così, i nostri preti hanno celebrato sull'altare, sulla mensa che ospita la grande teca con le reliquie di Alessandro. Don Fabio, il parroco del Duomo, ci ha parlato di abbracci e in particolare di UN Abbraccio. Una capatina nella cripta che ospita le sepolture per 12 vescovi, un saluto affettuoso per il nostro Papa Giovanni da chi lo ha conosciuto ed amato, una preghiera anche dai giovanissimi che ne hanno sentito parlare. E poi, tutti a casa. Il Vescovo ha poi ricambiato la visita, celebrando la Messa nel giorno esatto dell'anniversario, il 25 settembre. Egli ha sottolineato in particolare il valore fondante per una chiesa e per una comunità, dell'Eucarestia. Anche noi, ha detto, possiamo diventare frammenti del pane eucaristico camminando insieme nel mondo. All'oratorio don Angelo S. ha finalmente fatto, a nome di tutti, gli auguri a don Leone per il suo compleanno: "la chiesa compie 70 anni e don Leone 150"! E così sul decoro della torta com-



pare la facciata della nostra chiesa e, accovacciato in un angolo a destra, a controllo e protezione, un bel leone...

Ritornare tra le braccia del Padre, farci circondare dal suo amore infinito, nascondere il viso tra le pieghe del suo mantello perché non possa vedere la nostra vergogna di peccatori, sentirci infinitamente piccoli, smarriti, inadeguati. E sentire la dolcezza di quell'abbraccio, come qualcosa che scende dentro, nell'intimo e scioglie tutti i nodi della nostra insipienza, della nostra arroganza e presunzione. E riconoscere che non c'è un posto migliore dove vivere se non tra le braccia misericordiose di questo Padre che ci ha atteso, si fa incontro, ci cinge e ci rial-



za. Già dimentico di tutti i nostri errori, perché siamo ritornati a Lui e questo solo importa. E' questo il valore dell'indulgenza che abbiamo ricevuto in occasione del compleanno della nostra chiesa: Dio che per mezzo di Gesù buon Pastore, ci viene a cercare, ci mostra il suo volto misericordioso, ci fa prendere coscienza del nostro peccato, ci offre il perdono e crea in noi un cuore nuovo. Papa Francesco, che da sempre usa la similitudine del Pastore buono per il suo gregge, ha concesso questo dono alla nostra comunità. Un dono particolare perché attraverso l'indulgenza plenaria, se ricevuta con le debite disposizioni spirituali, la misericordia divina cura le ferite del peccato, fa superare le tendenze e i disordini lasciati nell'uomo dal male commesso.

Intingere il dito in una ciotola e segnare la fronte con l'olio in essa contenuto. Con umiltà, con fede. Un

gesto semplice, ma compiuto con quell'apertura di cuore che presuppone l'affidarsi totalmente nelle mani di Dio.

Ancora un gesto di grande significato spirituale. L'olio di guarigione proveniente dal santuario di Notre Dame di Laus in Francia, è segno di quella vicinanza divina che sola può essere origine e fonte di guarigioni, corporali e spirituali. La Madonna lo aveva promesso ad una povera pastorella nel 1718, ma ancora oggi chiede a noi un atto di fede e di abbandono a Dio, che attraverso questa unzione e per l'intercessione di Maria, accoglie le nostre richieste e le nostre preghiere. L'unzione ci aiuta ad aprire il nostro cuore all'azione dello Spirito Santo, perché infusi dei suoi doni diveniamo capaci di riconoscere l'intervento divino nella nostra vita.

E per chiudere in bellezza le celebrazioni per il 150° anniversario, anticipiamo che ci sarà la possibilità di ricordare e conservare nel tempo questo avvenimento, attraverso un annullo postale.

Il 16 novembre prossimo, infatti, dalle 8,30 alle 13.00, davanti alla chiesa sarà presente un ufficiale postale che apporrà l'annullo celebrativo su tre cartoline fatte

stampare per l'occasione, raffiguranti la nostra chiesa in tre differenti angolature. Anche questa una bella occasione per commemorare un avvenimento così importante e per lasciare a chi verrà dopo di noi, un segno, tangibile stavolta, della nostra dedizione alla chiesa ed alla comunità.

Ora è venuto il momento di chiudere questo dossier, così fitto di notizie e di spunti. Quello che si vive ciascuno lo porta nel cuore, lo conserva gelosamente come pietra preziosa e magari, in qualche occasione lo tira fuori per mostrarlo agli amici o a chi ci è caro. Ma per terminare a sorpresa vi chiediamo di rileggere queste pagine, segnandovi le iniziali di ogni capitoletto. Non ci è preso lo strano impulso di proporre un gioco enigmistico, solo un modo simpatico per sottolineare, se ancora ce ne fosse bisogno, l'importanza e il valore di queste esperienze.

Anna, Loretta e Rosella

nel cammino di comunità, che chiama ad essere 'cittadini degli del Vangelo'.

■ Una ultima sorpresa nel Settenario alla messa vespertina di domenica 28. **Fratel Stefano Turani**, nostro parrocchiano e membro della Congregazione della Sacra Famiglia, annuncia la sua partenza per la missione in Mozambico. Lo accompagniamo con cordialità e con la preghiera in questo compito che la Chiesa gli affida. E che sappiamo da lui desiderato nello spirito dell'andare con il Vangelo a tutte le genti.

■ Incoraggiati da quanto ascoltato e celebrato nel Settenario, lunedì 29 i ragazzi di 3^a media, **gli adolescenti** e i giovani iniziano con entusiasmo i loro incontri settimanali, con la guida di don Angelo e di generosi animatori. Momento formativo che si inserisce tra le mille proposte e attività che si snodano nel corso dell'anno pastorale.

■ Martedì 30 muore **De Duro Marta** vedova Del Vecchio di anni 89. Nata a Terlizzi (Bari) abitava in via Bugattone 14. La sera di mercoledì 1 ottobre muore **Sala Vittoria** vedova Gritti di anni 87. Nata a Torre risiedeva in via Borghetto 20. Molte persone hanno pregato per il loro riposo nel Signore.

OTTOBRE

■ Il mercoledì 1 e il giovedì 2 inizia il percorso catechistico parrocchiale per **i ragazzi** delle elementari e delle medie. Un nutrito 'stuolo' di giovani e adulti li accompagna nella conoscenza di Gesù Cristo, cuore del vangelo e nostro maestro e salvatore. Che orienta e dà forza per una vita buona e sensata.

■ La festa degli **Angeli Custodi**, giovedì 2. Come ogni anno sono invitate le famiglie con i bambini più piccoli per una preghiera e una benedizione. Che dica affidamento e intercessione. Una statuetta raffigurante un angelo viene consegnata a ciascuno, originale e diversa negli anni: la collezione di qualcuno si è ormai arricchita!

■ La sera di giovedì 2, mentre si inizia il ciclo autunnale di film di qualità, viene presentato il nuovo impianto di **proiezione in digitale**. Anche chi non è esperto può ammirare l'efficacia di questo nuovo modello. Nella stessa sera raccogliamo la gratitudine e l'augurio per il nostro Aldo Covelli, operatore da ben 50 anni.

■ Qualcuno per la preghiera e la devozione percorre mari e monti. A volte distogliendo lo sguardo da quanto ha già in casa. Secondo il proverbio dell'erba verde... Per il **primo venerdì** del mese, per tradizione legata al Sacro Cuore, proponiamo la messa e la adorazione serale presso la chiesa in Imotorre. Così venerdì 3 ottobre, così ogni mese.

■ La sera di venerdì 3 riprende anche il cammino del **Gruppo Giovani** che si incontra per momenti di formazione e che esprime impegno in varia ambiti della parrocchia e del paese. Nel frattempo si è creata una Commissione che proporrà e coordinerà proposte di incontro o di altro genere tra i giovani delle parrocchie del vicariato.

■ Nel primo mattino di domenica 5 una cinquantina di persone iniziano il **pellegrinaggio** in Francia, in diversi luoghi legati al monachesimo, alla storia di alcuni santi, alla cultura e all'arte. Cuore del viaggio la sosta a Tours dove nella chiesa cattedrale si trova la tomba di s. Martino, patrono anche del nostro paese.

■ Durante una significativa liturgia domenica 5 si raccolgono ad invocare lo Spirito santo coloro che partecipano ai **percorsi catechistici** proposti ai ragazzi delle elementari e delle medie. Sono presenti, insieme con i catechisti parrocchiali, anche

numerosi genitori, che sono poi i primi 'catechisti'. Don Angelo Scotti chiama all'impegno fatto di consapevolezza e di entusiasmo, per orientare tutti a una vita buona secondo il Vangelo.

■ Nel pomeriggio di domenica 5 muore **Algeri Giuseppe** di anni 102. Era nato nell'allora comune di Redona e abitava in via Roma 29. Presenti alla liturgia di suffragio anche diversi Gruppi di Alpini.

■ Con la domenica 5 riprende l'appuntamento festivo del pomeriggio per la preghiera del **Vespro** e la benedizione eucaristica. A dire che la domenica, centrata sulla messa, non è solo messa, ma vita comunitaria e familiare, tempo di belle relazioni libere dal lavoro, occasione di gesti di carità. Il Giorno del Signore ci fa 'signori' del tempo, figli capaci di vera libertà per un riposo ricco di umanità.

■ Domenica 12 siamo invitati a pregare per **la famiglia**, per tutte le famiglie: quelle in cui si vivono più consolidate situazioni relazionali ed educative, quelle attraversate da difficoltà e fatiche, quelle segnate da divisioni e separazioni. In tutte il Signore conservi la fiducia, anche per la vicinanza della comunità e di persone e istituzioni che possono opportunamente accompagnare e sostenere.

■ In una liturgia di domenica 12 si celebra il sacramento del **Battesimo** per l'ingresso nella vita cristiana e di comunità. Vengono presentati:

Ermidoro Andrea

di Matteo e Rota Cristina, via Piemonte 43

Moretti Anna

di Mario e Stepova Andrea, via s. Vincenzo de' Paoli 4

■ Nel mattino di domenica 12 si incontrano per una celebrazione gli appartenenti alla **Associazione Venezia Giulia e Dalmazia**. Nel ricordo di una tragedia che ha coinvolto persone e famiglie nel dopoguerra, sradicandole dalle loro case e dalla loro terra. Ad evidenziare quel drammatico passaggio storico nel salone del s. Margherita viene allestita una mostra.

■ La sera di lunedì 13 sono invitati ad un incontro **i lettori**, coloro che proclamano la Parola di Dio durante le liturgie. E' presente don Doriano Locarelli che evidenzia il significato e l'importanza di questo ministero e le modalità più opportune per svolgerlo. In questo contesto viene stilato il calendario annuale per questo servizio, che non esclude la partecipazione di altre persone.

SUL TACCUINO

■ Il **grazie** di questo periodo va ai tanti che hanno collaborato per la buona riuscita del Settenario con il 150° anniversario della consacrazione della chiesa. Un mare di disponibilità e di impegno, in chiesa per il decoro, i segni e le liturgie, fuori chiesa per gli addobbi e i momenti di festa. Un grazie grande ai tanti che hanno voluto dire in diversi modi, e con un omaggio comune di sicura utilità, il proprio augurio al parroco, soprattutto nella commovente sera di giovedì 25 in oratorio.

■ Dobbiamo **gratitudine** a coloro che all'offerterio delle messe e in altre forme personali e familiari, in modo riservato e generoso, sostengono la parrocchia nelle sue necessità e nelle sue opere di carità. Il Gruppo 'Portatori della Madonna' offre 290 euro. L'Associazione s. Martino del Centro Anziani ha donato euro 1.000 per le iniziative del nostro 'Ascolto'. I Pensionati Cisl, nel 30° di fondazione del Gruppo, offrono 310 euro.



VOLTI DI UMANITÀ

UNA VITA INTESSUTA DI DONI

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

16

Annalena nasce il 2 aprile 1943 a Forlì, seconda di cinque figli, dal dr. Guido e da Teresina Bignardi. Il padre lavora presso il locale consorzio agrario; la mamma si occupa di casa e figli. Nel 1961, dopo la maturità classica, si iscrive a legge a Bologna e subito dopo parte con l'American Field Service per Boston, dove per un anno vive a Cambridge con la famiglia del dr. Carter. Frequenta l'ultimo anno di scuola superiore Usa e consegue il diploma a pieni voti. A Ferrara si laurea a pieni voti con una tesi su "La responsabilità penale del minore". Il 24 gennaio 1969 parte per il Kenya come missionaria laica, insegnante di scuola superiore (letteratura inglese e africana, storia e geografia) delle Missioni Consolata di Torino. Durante il mese di vacanze estive va in Uganda con le Piccole Sorelle di Cuneo per assistere alla visita di Paolo VI. A novembre fa domanda di lavoro alle dipendenze del governo del Kenya a Wajir, un villaggio nel deserto del nord-est, che risponde alla sua esigenza di "predicare il vangelo con la vita" nel mondo mussulmano, secondo la spiritualità di Charles de Foucauld. Nel febbraio 1970 inizia a insegnare alla scuola superiore maschile di Wajir (inglese, letteratura africana, biologia, matematica e storia). Il 14 marzo viene raggiunta dalla prima compagna, Maria Teresa. Nel 1972 le viene rega-

lato un terreno sul quale sorgerà il Centro di riabilitazione; a maggio ne inizia la recinzione ed in agosto arriva la seconda compagna: Liliana. Nel febbraio 1973 viene inviata dal governo come preside a Mandera, cittadina al confine tra Somalia ed Etiopia, ove le viene assegnata una casa che abiterà con le compagne, mentre a Wajir prosegue la costruzione del Centro. In ottobre arriva la terza compagna Maria Assunta. Altre compagne si avvicenderanno nel tempo: Elsa, Anna, Linda, Inge. Nel 1974 torna a Wajir e si dedica al servizio di malati e poveri, fondando il centro di riabilitazione per disabili Walaal Fahrasan con tre compagne, una fisioterapista e un'assistente sociale. Si occuperà dei malati di poliomielite e dei cerebrolesi, ma anche di ciechi e sordi, che porta a scuole speciali. Per i disabili organizzerà una sala di fisioterapia, una bottega per lavori di ortopedia, un asilo, due classi a livello elementare, un centro di educazione speciale per pazienti psichiatrici, un laboratorio di taglio e cucito, attività di giardinaggio e di falegnameria. Nel 1990 scriverà nel suo curriculum vitae: "nel corso di questi 12 anni abbiamo insegnato a 24 ex pazienti le varie fasi della nostra attività. La presenza di quegli operatori con altre tre italiane ed una fisioterapista tedesca giunta più tardi per unirsi alla nostra comunità favorirono un servizio esteso ad un gran numero di derelitti, malati terminali e socialmente esclusi.

Il centro era aperto giorno e notte. Con il passar del tempo diventammo parte sempre più vitale della comunità locale. Tutte insieme abbiamo condiviso battaglie, successi e fallimenti tentando di vivere una migliore qualità di vita come fratelli e sorelle di un *solo Dio* e come parte inseparabile di quel mondo". Nel terreno su cui sorge il Centro questa donna infaticabile e geniale che ama gli ultimi inizia la costruzione dell'eremitaggio "*unico al mondo*", che chiamerà "Beata Angelina" e nel quale verranno sparse le sue ceneri nel 2003, secondo la sua volontà. Nel 1976 il Ministero



della Sanità le chiede di aprire la Tb Manyatta ai primi pazienti, un servizio ai malati di tubercolosi che la impegnerà per la maggior parte del suo tempo. In nove anni il suo talento organizzativo le permetterà di accudirvi 1.500 pazienti. Nel 1984 inizia il massacro di Wagalla, che mira all'eccidio della tribù dei Degodia. Con l'aiuto di amici riesce a fermare lo sterminio, poi è coinvolta nel recupero dei corpi e nella cura dei feriti. Nel 1985, ormai sola con Linda ed Inge, continua il suo servizio con i pazienti del Centro di riabilitazione. Poi, nel tentativo di farsi dimenticare, si stabilisce dalle Piccole Sorelle a Eastleigh (Nairobi), ma il 5 agosto viene espulsa dal Paese, come ospite non gradita. Torna in Italia e tra ottobre e dicembre si ritira nella comunità monastica di Montevoglio, poi a Cerbaiolo, eremo francescano a 4 km da Pieve S. Stefano. Annalena s'immerge in quell'oasi di pace, il cuore traboccante perché vi entrano tutti *"gli amati beni lasciati a Wajir, i poveri, i malati... ne ho il corridoio e la cella affollati e sono disposta a cedere loro ogni giorno i posticini più ambiti e più vicini alla stufa e poi io li riscaldo con tutto il bene, la tenerezza, la nostalgia che dilaga dal mio cuore"*. Il 4 gennaio 1986 le muore tra le braccia l'amatissimo babbo. Per diversi mesi si ritira in vari eremi: Montevecchio di Romagna, Gamogna, Cerbaiolo. In ottobre frequenta un corso di leprologia a Fontilles (Spagna). A dicembre è a Mogadiscio con Pina, ove incontra i *"figli"* che vengono a trovarla dal Kenya con Linda e Maria Teresa. Nello stesso mese entra clandestina con un visto turistico in Kenya e si rifugia nella casa di Joe Morris, operatore della organizzazione non governativa (Ong) tedesca Cbm e amico fedelissimo fin dai primi anni 70, dove può accogliere i *"figli"* e i tanti *"amati beni"* che la raggiungono a turno dal deserto di Wajir. Queste visite si ripeteranno ogni anno fino al 1996, ma la corrispondenza con molti di loro proseguirà sino alla fine. Nella primavera 1988 si diploma a Liverpool in *"Medicina Tropicale"* e a fine anno torna a Beled Weyne come esperta di controllo della tubercolosi. *"Aumentai a 105 il numero di letti nel sanatorio di Beled Weyne e nell'ambulatorio trattavamo circa 200 pazienti al giorno. Aprii un nuovo ambulatorio antitubercolare a Bulla Burte, che ben presto giunse a curare 100 persone al giorno e aumentai considerevolmente il numero di pazienti a Jalalaqsi"*. Nell'agosto 1990 viene aggredita e sequestrata per tre giorni assieme alla sua equipe medica da una delle formazioni antigovernative. Portati fino al confine etiope, una pattuglia



di truppe regolari li intercetta e uccide tutti i ribelli. I cooperanti italiani vengono liberati e trasferiti a Mogadiscio. Annalena torna in Italia. A marzo 1991 rientra in una Somalia distrutta dalla guerra civile. Dimostrando doti imprenditoriali eccezionali fa ripulire la città di Mogadiscio ingombra di cadaveri insepolti; organizza presso la Sos, una Ong austriaca, un centro nutrizionale per la popolazione affamata; riattiva l'ospedale Forlanini, totalmente abbandonato dal personale medico, mentre imperversano i combattimenti nella città spaccata in due dalla linea verde che separa i quartieri dominati dalle due fazioni rivali. Nel 1993, al largo del porto di Merka, anch'esso da lei riattivato dopo il disuso, su ordine del capo dello Stato italiano le viene consegnata, a bordo della nave portaelicotteri S. Giorgio, l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica per gli straordinari meriti acquisiti. A marzo dell'anno dopo verranno uccisi in un agguato a Mogadiscio i giornalisti Ilaria Alpi e il suo operatore Miran Hrovatin. Nel 1995 si ritira nei diversi eremi che le offrono un'ospitalità anonima: Cerbaiolo, Castagnolo di Civitella, Campello sul Clitunno. Nel 1996 decide di stabilirsi nel Somaliland, un Paese in pace. A Borama apre un ospedale con pochi posti letto per la cura della Tbc, che negli anni seguenti avrà un grande sviluppo. Il 5 ottobre 2003, al rientro dopo la visita serale agli ammalati, due sicari la uccidono con un colpo alla nuca, nel suo sessantesimo anno di vita. Muore dopo mezz'ora. Le sue ceneri verranno sparse, come aveva chiesto, nell'eremo di Wajir, *"sulla sabbia del deserto più amato del mondo"*. Trovano un suo biglietto con poche parole scritte a mano: *"Non parlate di me che non avrebbe senso, ma date gloria al Signore per gli infiniti indicibilmente grandi doni di cui ha intessuto la mia vita. Ed ora tutti insieme incominciamo a servire il Signore, perché fino ad ora ben poco noi abbiamo fatto"*.

PAOLO VI TRA I BEATI

“Ora che la giornata tramonta, e tutto finisce e si scioglie di questa stupenda e drammatica scena temporale e terrena, come ancora ringraziare Te, o Signore, dopo quello della vita naturale, del dono, anche superiore, della fede e della grazia? Come celebrare degnamente la tua bontà, o Signore, per essere io stato inserito, appena entrato in questo mondo, nel mondo ineffabile della Chiesa cattolica? Come per essere stato chiamato ed iniziato al Sacerdozio di Cristo? Come per aver avuto il gaudio e la missione di servire le anime, i fratelli, i giovani, i poveri, il popolo di Dio, e d’aver avuto l’immeritato onore d’essere ministro della santa Chiesa, a Roma specialmente, accanto al Papa, poi a Milano, come arcivescovo, sulla cattedra, per me troppo alta, e venerabilissima dei santi Ambrogio e Carlo, e finalmente su questa suprema e formidabile e santissima di San Pietro? In aeternum Domini misericordias cantabo”.



(Dal testamento di Paolo VI)

SINODO SULLA FAMIGLIA



La famiglia tenuta come in un ideale abbraccio, tra il Sinodo straordinario dell’ottobre 2014 e il Sinodo generale del 2015. Un percorso originale che vede coinvolte e interpellate tutte le componenti ecclesiali e non solo. Nella scelta della famiglia, con le sue sfide inedite e le grandi risorse, la Chiesa respira a pieni polmoni, per se stessa e per tutta l’umanità.

Il Vangelo sulla famiglia è la buona novella dell’amore

divino che va proclamata a quanti vivono questa fondamentale esperienza umana personale, di coppia e di comunione aperta al dono dei figli, che è la comunità familiare. Il magistero della Chiesa sul matrimonio va presentato e offerto in modo comunicativo ed efficace, perché raggiunga i cuori e li trasformi secondo la volontà di Dio manifestata in Cristo Gesù.

A BRACCIA APERTE

■ di Anna Zenoni



Clof, clof... Nella piccola piazza del villaggio palestinese il fiotto d'acqua della fontana sembra gareggiare con le liete voci dei ragazzi che giocano. E' un tranquillo pomeriggio di primavera, e i piccoli sono qui, a competere in chiasso e allegria con i passerotti irrequieti fra i rami vestiti di nuovo.

"Strizza bene, Susanna; l'acqua e la cenere devono uscire completamente!". Due donne stanno sciacquando panni nella vasca della fontana; vicino a loro una ragazzina li raccoglie in una cesta dopo aver cercato di far uscire l'acqua residua. "Guarda, si fa così". Le braccia della donna si apprestano a mostrare il movimento, quando la compagna la ferma, indicando: "Osserva chi è arrivato". Da un viottolo erboso, che sbucca sulla piazza, avanzano alcuni uomini, che parlano animatamente. Non è difficile per le due donne riconoscere fra loro il rabbì di Nazareth, che è già stato lì altre volte e che spesso ha bevuto a quel fresco getto d'acqua. Gli uomini si siedono nell'erba ai margini della piazza, all'ombra di un grande leccio; e il rabbì su un pezzo di tronco che sembra messo là apposta. Non smettono di parlare fra loro; ma le voci pacate producono l'effetto di far tacere le altre, comprese quelle dei passerotti, divenuti silenziosi come al cadere della luce. Uno, due, tre, quattro... I bambini incominciano ad avvicinarsi, incuriositi ma soprattutto attratti istintivamente dallo sguardo e dai gesti del rabbì, che ha le braccia aperte quasi a promessa di un abbraccio. Due o tre usci si schiudono e alcune mamme sospingono avanti i figli piccoli: se il Nazareno, di cui hanno tanto sentito parlare, imporrà loro le mani, sarà come una benedizione del cielo. Anche se i figli, lo sanno bene, sono tutti un dono del cielo e nascono già benedetti.

"Perché, mamma, quegli uomini non permettono ai bambini di avvicinarsi?". "Non saprei, Susanna, forse non vogliono che il maestro sia disturbato. Oppure no, aspetta un momento, guarda!". Sotto il leccio il rabbì ha spalancato ancora di più le braccia e i bambini vi si rifugiano, come uno stormo di uccelli quando decide di posarsi su un solo albero. "Ho sentito io, e bene, cosa ha detto quell'uomo!". L'altra donna, che per osservare s'era spostata di qualche passo, un

po' eccitata ritorna vicino alla fontana. "Lasciate che i bambini vengano a me, ha detto"; e scandendo adagio le parole, come per una confidenza importante, completa: "perché di essi, per chi è come loro, è il regno dei cieli. Dei bambini? Lo Sheol? Quel posto malinconico dei morti di cui mi han parlato fin da piccola e che mi ha sempre fatto paura?". "No, cugina, il luogo di cui egli parla è un altro, sono sicura; ho già ascoltato una volta il rabbì su questo", e gli occhi della donna di colpo sembrano attraversati da quello zampillo d'acqua trasparente. "E' un luogo sereno, luminoso, riservato a tutti noi, già pronto e così vicino che un giorno o l'altro potremmo scorgerlo. A una condizione però, se ho ben capito...", e la donna, quasi a cercare conferma, guarda verso il rabbì, in-



tento a parlare ai piccoli e a benedirli: "...bisogna che ritroviamo la semplicità e il cuore vergine di questi bambini. Tutti possiamo impegnarci, anche i peccatori, capisci? E' sbalorditivo. Noi, come gli usurai, le prostitute, i gabellieri, perfino gli schiavi, tutti siamo chiamati. A cambiare il cuore, e così a cambiare la vita: per essere felici. Perché Dio Onnipotente, egli ha detto, ci chiama tutti figli, nessuno escluso, e, come il rabbì, vuole abbracciarci tutti, tornati semplici e sereni come bimbi svezzati in braccio alle madri. Guardate, guardate, ora va via". Anche Susanna, che si era messa ad ascoltare, ora si volge verso il maestro. Egli si è alzato per riprendere la strada e cerca di conge-

dare i piccoli. Ma quelli non lo lasciano, si incamminano con lui; ed egli se ne va ancora con le braccia spalancate sulle spalle dei più grandicelli, alto e flessuoso come un giovane albero. "A vederlo così, da dietro, con quella sua tunica grezza e con le braccia aperte, mi fa venire in mente le croci di legno che a volte piantiamo nel campo per sostenere le viti più deboli". Susanna, che è stata attenta al discorso senza aver capito granché, interviene, compiaciuta del suo pensiero. "Sì, e i bambini sarebbero i tralci e i grappoli?" scherza l'altra donna; e non sa che in entrambe è affiorata una grande profezia.

(Vangeli di riferimento:

Mc 10, 13-16; Lc 18, 15-17; Mt 19, 13-15.)

ROUTE NAZIONALE DEGLI SCOUT

La **Route**, è la “strada” che i rover e le scolte dell'Agesci hanno percorso a piedi, zaino in spalla. Più di 30.000 giovani dai 16 ai 21 anni, ragazzi e ragazze provenienti da quasi 1.500 gruppi delle 20 regioni italiane, si sono incontrati dal **1 al 10 agosto 2014**. Dal 1 al 6 agosto hanno svolto 456 campi mobili in tutte le regioni italiane. Dal 7 al 10 agosto il grande incontro nel Parco regionale di San Rossore (Pisa).



Quest'anno abbiamo avuto la fortuna di partecipare alla Route Nazionale dopo ben 28 anni che non veniva organizzata.

Il campo è durato dal 1 al 10 agosto ed è stato caratterizzato da due momenti principali: i primi cinque giorni abbiamo svolto un cammino (piccola parte dell'anello del rinascimento a Firenze) con due clan ai quali siamo stati abbinati dal comitato organizzativo: Scandicci e Licata. Negli ultimi cinque abbiamo vissuto al campo fisso a San Rossore dove erano presenti 30.000 scout come noi.

Nell'ultima parte della Route abbiamo avuto modo di riflettere su vari temi (attraverso degli

specifici laboratori o tavole rotonde) che caratterizzano la nostra realtà: la disabilità, la scuola, la lotta alla mafia, la prostituzione e molti altri temi che ci hanno aiutato a concretizzare il valore del CORAGGIO (tema centrale di questa nostra avventura) in azioni che devono caratterizzare tutti i nostri giorni. È stata sicuramente un'avventura unica che non dimenticheremo mai e come ci ha comunicato alla fine della santa messa il Santo Padre Francesco: “I giovani devono darsi da fare e avere coraggio: in pensione si va a 65 anni!!!”.



ADUNATA SEZIONALE DEGLI ALPINI TORRE CLICK PER FOTOGRAFARE INCONTRARSI CON IL GRUPPO FAMIGLIA



Domenica 14 settembre, complice una bellissima giornata di sole, il nostro paese è stato letteralmente invaso da più di 5.000 Alpini provenienti da tutta la Provincia per essere presenti all'Adunata annuale della Sezione Bergamo. Ai lati delle principali vie del paese tantissima gente ha fatto ala applaudendo al passaggio delle penne nere che formavano un lunghissimo corteo costituito da numerosi gruppi di Alpini con fanfare, gagliardetti, gonfaloni, striscioni e un'infinità di bandiere tricolori. Erano presenti parecchie autorità, sindaci, assessori, rappresentanti delle forze dell'ordine, della protezione civile, delle squadre antincendio... Tutti intervenuti per manifestare sincero riconoscimento e grande ammirazione per il prezioso lavoro di volontariato che gli Alpini sanno compiere con costanza ed assiduità a beneficio della comunità. Un plauso meritatissimo al Capogruppo ed agli Alpini di Torre Boldone per l'organizzazione di questa importante manifestazione.

Il Torre Foto Club, gruppo fotografico nato nel 2011 ed attivo sul territorio di Torre Boldone, nel 2014 ha organizzato con il patrocinio del comune di Torre Boldone il Torre Click, concorso fotografico pubblico. Il concorso si è sviluppato in due sezioni: tema libero e tema obbligato: "Torre Boldone: obiettivo natura". Inoltre è stato istituito il premio speciale "Giuria Torre Foto Club". La giuria era composta da Andrea Badoni, Rosario Salvi, Nicola Gherardi e Daniele Aricò.

Alla sua prima edizione, il Torre Click ha ottenuto un buon successo: 41 iscritti con 164 immagini presentate per il tema libero e 36 fotografie per il tema obbligato.

La serata di premiazione delle immagini prime classificate e di proiezione delle foto premiate, segnalate ed ammesse è stata un grande successo. La vincitrice del tema libero è stata Cassina Michela con la foto "Aspettando una carezza" mentre la foto vincitrice del tema obbligato "Torre Boldone: obiettivo Natura" è stata "Dimore... nel verde" di Perani Adriano. Il premio speciale "Giuria Torre Foto Club" è stato assegnato al sig. Rossi Mirco con la foto "Il Codibugnolo".

Tutto il Torre Foto Club è stato impegnato nell'organizzazione e nella preparazione del concorso, dalla raccolta delle immagini, alla selezione delle foto premiate fino alla serata conclusiva. Un lavoro coronato da un successo che ha ripagato tutti.

Riparte con entusiasmo il quarto anno del gruppo famiglia (GF), un gruppo sempre più numeroso di mamme, papà, bambine e bambini di ogni età, che scelgono di ritagliarsi del tempo da condividere: un'occasione per creare nuovi legami, che possono anche trasformarsi in vera amicizia!

Che sia una cena, una bella passeggiata accessibile a tutti, un laboratorio manuale creativo o un gioco di gruppo, l'intento è di far vivere l'incontro in uno spirito di semplicità, serenità, condivisione.

Ogni esperienza è unica perché il gruppo è aperto, senza confini e ogni volta prende la forma delle persone che partecipano.

Anche le famiglie nuove hanno l'opportunità per sentirsi "meno estranei" a Torre Boldone.

I prossimi incontri: 5 ottobre (bicicletтата), un sabato di novembre da definire (cena in oratorio), 11 gennaio (giornata sulla neve), 8 febbraio (laboratorio di carnevale), 22 marzo, 26 aprile (festa per la liturgia del sale), 31 maggio (giornata all'aperto).

Tutte le date saranno riconfermate. Per avere comunque informazioni sul gruppo e sulle sue iniziative si può scrivere al seguente indirizzo: gftorrebaldone@libero.it

Anche quest'anno scolastico dal 29 settembre ha ripreso il "Piedibus" con il Gruppo Pollicino: attività svolta per accompagnare i bambini a scuola nel loro percorso casa-scuola.

Il principale obiettivo del Progetto Pollicino è rendere i ragazzi liberi di muoversi con sicurezza sul territorio comunale. Pollicino ha avuto inizio nell'anno scolastico 2004-2005, grazie ad esso si è dimostrato che è possibile: ridurre l'uso dell'automobile per accompagnare i nostri figli a scuola; accrescere l'autonomia e la sicurezza dei ragazzi, favorendo la conoscenza dei percorsi sul territorio; ritrovarsi in gruppo per recarsi a scuola in modo più allegro.

Ad accompagnare a scuola i bambini sono i genitori, i nonni e le persone volontarie che offrono la propria disponibilità. La novità di quest'anno scolastico è che è stata ripristinata la linea Rossa (via Lombardia). Le linee dei percorsi sono in tutto 5: linea verde, oro, arancione, blu e rossa.

Ci auguriamo ed auspichiamo che i bambini ed anche i genitori partecipino numerosi.



ZI...BOLDONE

A SCUOLA A PIEDI PER IMPARARE SETTIMANE CON GLI ANZIANI INCONTRARSI SCAMBIANDO

Appuntamento fisso da diversi anni a novembre sono le "Settimane con gli anziani" organizzate dall'Associazione San Martino. Ecco il programma.

Dal 3 al 22 novembre verranno effettuati tornei di bocce, scala 40, burraco, scopa liscia e d'assi.

Durante questi giorni si terrà un'assemblea riservata ai soci per trattare il tema: "Volontariato: linfa di vita per la nostra associazione", ricordando i 20 anni di vita dell'Associazione.

Sabato 22 novembre il tradizionale concerto lirico offerto a tutta la cittadinanza, nel corso del quale verranno premiati i vincitori dei tornei. Perseguendo la sua vocazione statutaria alla solidarietà, il Direttivo ha erogato un congruo contributo al Centro '... ti ascolto' per il sostegno alle famiglie del territorio in difficoltà.

Mettere in circolo, non semplicemente raccogliere vestiti usati. Lo scopo è quello di "mettersi in circolo", per entrare in un cerchio di scambio dove ognuno possa lasciare quello che ha soddisfatto i bisogni della propria famiglia e che adesso potrebbe essere utilizzato dagli altri; un "mettersi in circolo" dove ci si impegna a prendere in prestito quello che serve oggi e riconsegnarlo successivamente se ancora utilizzabile.

Un progetto che è nato per promuovere e diffondere uno stile di vita improntato alla sobrietà, al riciclo, al non-spreco e alla solidarietà.

Prossime aperture del Cerchietto presso l'Istituto Palazzolo in via Imotorre: al giovedì ore 15 – 17,30, al sabato ore 9,30 – 12. Sabato 8 novembre e giovedì 4 dicembre.





ALBUM **DI** **FAMIGLIA**

*Settenario
dell'Addolorata*





Abitare il paese e il mondo
con cuore aperto e solidale